

A una settimana di distanza dall'alluvione (mercoledì 10 maggio alla chiusura del giornale ndr) la situazione del territorio della Bassa Romagna sta lentamente tornando a una parvenza di normalità, anche se la paura di trovarsi in difficoltà con il nuovo allerta meteo non manca. Nel frattempo le aziende stanno cominciando a fare la conta dei danni, tra quelle produttive - come Deco Industrie e Terremerse - molte hanno dovuto fermare gli stabilimenti a causa del maltempo, ma lentamente stanno ripartendo. A dividersi il territorio agricolo della provincia di Ravenna ci sono anche tre Cooperative agricole braccianti (Cab) che hanno in carico oltre 11 mila ettari di terreni e danno lavoro a più di 700 soci: Cab Massari di Conselice, che occupa 134 persone, che ha visto sommersi dalle acque esondate la quasi totalità dei propri terreni (2.500 ettari) in conduzione, nonché le attività connesse (centro aziendale, officina, agriturismo, stalla da latte biologico, biodigestore, azienda faunistico-venatoria); la Cab Bagnacavallo e Faenza, che occupa 39 persone, (900 ettari, il centro aziendale e il biodigestore); Agrisfera che occupa 133 persone, ha avuto sommersi 60 ettari di mais biologico, a Conventello, destinati alla stalla da latte.

Mirco Bagnari, dirigente di Legacoop Romagna commenta: «La situazione sta migliorando, si fa la conta dei danni, non solo quelli diretti ma anche quelli indiretti che si vedranno solo in seguito, nel medio e lungo periodo, si parla di macchinari, attrezzature, fermo produzione. Le cab stanno completando la libera-

MALTEMPO | Bagnari (Legacoop) chiede che il Governo intervenga con 400 milioni di euro

«Adesso ci vogliono ristori adeguati, sia alle pmi che alle grandi aziende»



LA ZONA DEL BAGNACAVALLESE ALLAGATA VISTA DAL DRONE. NEL TONDO MIRCO BAGNARI (LEGACOO ROMAGNA)

zione dell'acqua gradualmente sperando che non ne arrivi altra nei prossimi giorni. Oltre a questo stanno dando anche una mano ai vigili del fuoco, al Consorzio di bonifica e a tutte le forze dell'ordine che abbiano bisogno». Inoltre Bagnari sottolinea che «ci siamo attivati come Legacoop Romagna e nazionale per la raccolta fondi tra tutte le cooperative associate. Adesso vogliamo far capire al Governo e al presidente della Regione Stefano Bonaccini quali sono le priorità per la ripresa delle attività economiche e sociali e per l'accesso ai fondi necessari per il risarcimento danni. Bisogna che ci sia la garanzia di accesso a ristori adeguati alla copertura dei danni diretti e indiretti per le aziende agricole con grandi estensioni, che devono occupare per loro stessa missione molta manodopera regolare e qualificata. E' giusto che le piccole e medie aziende accedano ai ristori ma questo vale anche per quelle che, seppur grandi, riescono a fornire quantità importanti e costanti di lavoro regolare agricolo». Per quanto riguarda le cifre da investire nei ristori Bagnari pensa: «ci auguriamo che ci sia uno sforzo del Governo pari a quello che ci fu nelle Marche di 400 milioni di euro».

MALTEMPO | Il presidente Casalini (Terremerse) fa il punto della situazione «Impossibile quantificare i danni al momento, gli impianti sono in sofferenza per acqua e limo»

Marco Casalini, presidente di Terremerse, fa un bilancio molto provvisorio della situazione: «intanto posso dire che la nostra associazione ha 5500 soci a livello nazionale, da Latina fino in Piemonte, al momento non sono in grado di dire quante sono le aziende che sono tra i soci presenti nelle zone colpite. Prima di una decina di giorni non saremo in grado di fornire cifre. Dobbiamo poi dividere fra la situazione dell'azienda e quella dei soci: come cooperativa terremerse non abbiamo avuto danni, qualcosa al locale caldaie con alcune pompe rovinata, ma mi vergogno a dirlo data la situazione. Al punto di vendita di Conselice abbiamo avuto il piazzale allagato per un paio di giorni, ma facciamo ancora fatica a quantificare i danni. In ogni caso non saranno importanti». Ben altra la situazione per quello che riguarda le aziende agricole socie di Terremerse, continua Casalini: «è un un disastro, quasi tutte le aree colpite dall'alluvione vedono dei nostri soci, ma è difficile quantificare l'esatta entità dei danni perché bisognerà vedere come si comporteranno le coltivazioni che non sono state spazzate via e se riusciranno a sopravvivere. Il problema è il limo che ha ricoperto i terreni e non sappiamo quando riusciremo a pulirli. Il limo sta asfissando le radici delle piante: abbiamo dei terreni che si sono modificati con 20 cm di limo sopra e sono cambiati completamente. E non



I CAMPI INONDATI DI ACQUA E LIMO. NEL TONDO CASALINI

c'è un'esperienza che sia in grado di poterci aiutare, ad oggi possiamo solo dire che speriamo che sulle frutticole si possa salvare la pianta mentre la produzione la diamo già per compromessa, per le annuali orticole gli impianti saranno tutti da rifare. Tra dieci giorni avremo un primo bilancio». Continua Casalini: «le piante soffrono tutte alla stessa maniera, sia le annuali che le pluriennali, il problema è proprio l'asfissia radicale a cui si aggiunge

il fatto che non potremo trattare la parte aerea per i frutti finché i campi saranno allagati. In alcune zone l'acqua è già sparita, ma il limo impermeabilizza il terreno che ha cambiato la propria tessitura. E' necessario rompere e frantumare il terreno, con una sarchiatrice, al più presto. La zona rossa è quella dove c'è stata la rottura degli argini con il limo più alto, poi piano ci spostiamo su zone con stress minore che hanno avuto solo acqua. Non ci sono situazioni identiche».

MALTEMPO | Campri (Deco): «Grazie a soci e dipendenti» «260mila prodotti rovinati, ma siamo ripartiti all'80%»

A una settimana dall'alluvione avvenuta il 3 maggio Antonio Campri, presidente della cooperativa Deco di Bagnacavallo, per prima cosa ringrazia i suoi dipendenti: «grazie al lavoro volontario di oltre 100 dipendenti che hanno lavorato senza sosta siamo riusciti a rimettere in moto la produzione. Stiamo completando una serie di lavorazioni e abbiamo spostato 3000 pallet di prodotti, in alcune zone abbiamo ancora 20 cm di acqua e stiamo ancora ripristinando. Adesso siamo ripartiti all'80%». Una conta dei danni che non è possibile ancora quantificare, continua Campri: «Non sono ancora in grado di dirlo: abbiamo almeno 260mila prodotti finiti, pronti da essere venduti che sono stati rovinati.

Il prodotto è conforme, ma le etichette sono state rovinata perciò stiamo valutando di regalarli alla Protezione civile per una raccolta fondi. A ciò si aggiungono 10mila pallet di cartoni, tappi e materiali di confezionamento non più utilizzabili». I danni sono quindi ingenti anche per la Deco, conclude Campri: «Abbiamo fatto un incontro con Bonaccini ed è stato decretato lo stato di emergenza, certo che lo stanziamento stabilito, al momento, è decisamente inferiore ai danni avuti in agricoltura e nelle imprese artigianali. 10 milioni di euro sono una cifra ridicola anche in considerazione che la pubblica amministrazione ne dovrà spendere una parte per ripristinare la viabilità di molte strade». (e.nen.)



I CAPANNONI ALLAGATI (FOTO DECO). NEL TONDO CAMPRI